

Cronologia¹

8 gennaio 1989

L'ETA annuncia attraverso un comunicato pubblicato sul giornale basco «EGIN», vicino alle posizioni del nazionalismo radicale, una tregua unilaterale di quindici giorni. Scopo della tregua è predisporre un tavolo di negoziati con il Governo spagnolo. È la prima volta che l'ETA offre una tregua senza contropartita.

Il Governo spagnolo, per bocca del Primo ministro Felipe González, risponde al comunicato dell'ETA: “Non ho alcun commento da fare (...). Il fatto che l'ETA decida di smettere di uccidere è una cosa del tutto positiva”.

Il *Lehedakari*, capo del Governo basco, si mostra piuttosto scettico: l'obiettivo dell'ETA potrebbe essere quello di cercare di uscire dal proprio isolamento politico e riconquistare una credibilità ormai perduta dopo lo scacco dei precedenti negoziati di un anno prima – interrottisi a causa del rapimento di un industriale in cambio di un riscatto.

Secondo Ramón Jauregui, vicepresidente del Governo basco e segretario generale del Partito socialista del Paese Basco, la tregua è una mossa tattica dell'ETA e non bisogna in alcun modo negoziare con i terroristi.

10 gennaio 1989

Il Governo spagnolo chiede all'ETA di cessare definitivamente le azioni terroristiche come condizione preliminare alla ripresa dei colloqui negoziali. Gli informatori sottolineano che il Governo non accetterà che l'organizzazione imponga il proprio ritmo ai negoziati interrompendoli e riprendendoli a suo piacimento.

22 gennaio 1989

Allo scadere della tregua iniziata l'8, varie fonti ufficiali fanno sapere che il Governo spera nella sua proroga. Queste fonti, che si dichiarano "prudentemente ottimiste" anche se l'ETA rimane muta, attendono da parte dell'organizzazione la proposta di un prolungamento consistente della tregua.

Il segretario di Stato per la Sicurezza, Rafael Vera, manifesta il proprio intento di garantire un alto livello di rappresentatività offrendosi di rappresentare personalmente il Governo nei contatti con l'ETA.

23 gennaio 1989

L'ETA annuncia con un comunicato inviato alla stampa nella notte del 22 una nuova tregua di due mesi: dal 23 gennaio al 26 marzo, giorno dell'*Aberrri Eguna* ("giorno della patria [basca]"). Il comunicato inoltre elenca nove punti su cui in precedenza si erano conclusi accordi fra l'ETA e il Governo.

La risposta del Ministero dell'Interno non fa alcun riferimento a questi nove punti. Nella risposta si conferma che il Governo è pronto, dopo aver ottenuto garanzie sufficienti della volontà dell'ETA di porre fine alle azioni terroriste, a riprendere il dialogo nel tentativo di giungere alla fine della violenza.

24 gennaio 1989

Dopo una riunione tra il capo del Governo basco e il ministro dell'Interno spagnolo, il portavoce di quest'ultimo dichiara che "il Governo [spagnolo] non si mostra né pessimista né ottimista ma resta in attesa, dato che esiste ancora una grande differenza fra la definizione del dialogo fornita dall'ETA e le parole utilizzate dal Governo".

Il vicepresidente del Consiglio, Alfonso Guerra, assicura in un intervento alla Camera dei deputati che i dialoghi con l'ETA avranno come esclusivo argomento la fine della violenza e, in caso di successo, la situazione dei prigionieri dell'organizzazione terroristica.

27 gennaio 1989

Il portavoce del Governo spagnolo, Rosa Conde, assicura che sui colloqui verrà mantenuto il più grande riserbo possibile. La Conde limita perciò a cinque le fonti ufficiali sul negoziato: (1)

il presidente del Consiglio, (II) il vicepresidente, (III) il ministro dell'Interno, (IV) il segretario di Stato e (V) se stessa. Sottolinea inoltre che i dialoghi negoziali si svilupperanno nel più rigido rispetto della Costituzione.

3 febbraio 1989

Il portavoce del Governo ritiene che è troppo presto per dire se i risultati dei colloqui saranno o meno soddisfacenti. La Conde torna a riferirsi alle sue dichiarazioni precedenti, stando alle quali solo le misure di polizia potranno porre fine al terrorismo.

16 febbraio 1989

Il ministro dell'Interno rende noto che i colloqui fra il governo e l'ETA proseguono in Algeria; aggiunge che bisogna continuare a essere prudenti e discreti, vista l'importanza della posta in gioco.

8 marzo 1989

«EGIN» pubblica una lunga intervista del dirigente dell'ETA e capo della delegazione Eugenio Etxebeste nella quale l'intervistato sostiene che la grande incognita per le due parti in causa è la tregua, problema che verrà risolto nei giorni precedenti al suo scadere. Etxebeste precisa che lo sviluppo dei colloqui soddisfa per il momento le esigenze dell'ETA, ma avvisa che malgrado le speranze sorte in seguito ai negoziati non sarà facile trovare una soluzione per un conflitto tanto lungo.

Il ministro dell'Interno dichiara che le affermazioni del dirigente dell'ETA lasciano ben sperare, e ricorda la necessità di mantenere una grande prudenza.

Secondo il vicepresidente del Consiglio, i dialoghi negoziali sono sulla buona strada: egli pertanto elogia il realismo di cui hanno dato prova i dirigenti dell'ETA.

19 marzo 1989

Il presidente del Governo basco dichiara che è possibile un prolungamento della tregua.

25 marzo 1989

Il ministro dell'Interno, replicando alle voci che preannunciavano un prolungamento della tregua, rende noto che la de-

cisione dell'ETA in proposito è del tutto imprevedibile; pur continuando a nutrire una cauta speranza, non nasconde la propria sfiducia.

27 marzo 1989

L'ETA annuncia in un comunicato una nuova tregua unilaterale di tre mesi, valida sino al 24 di giugno. Il comunicato contiene una lunga analisi della situazione politica nel Paese Basco e dello sviluppo dei colloqui; nel testo vengono riassunti gli otto punti che, secondo l'organizzazione, costituiscono gli accordi conclusi ad Algeri fra le delegazioni dell'ETA e del Governo spagnolo. L'ultimo punto contempla l'impegno di ambo le parti a rendere pubblici i punti sui quali si fondano gli accordi.

28 marzo 1989

Il ministro dell'Interno risponde al comunicato dell'ETA con una breve dichiarazione ufficiale: i dialoghi continueranno, i risultati ottenuti sinora sono positivi, il Governo non ha intenzione di prendere parte a una guerra di comunicati, voci e smentite.

L'ETA rende pubblico un comunicato nel quale contesta al Governo spagnolo di non avere approvato pubblicamente gli otto punti su cui si fondano gli accordi, rivolgendogli un ultimatum di ventiquattro ore onde possa rettificare la sua posizione.

29 marzo 1989

Il ministro dell'Interno risponde con una brevissima comunicazione, nella quale ribadisce le dichiarazioni del giorno precedente.

Il vicepresidente del Governo basco constata le differenze semantiche e politiche fra i comunicati delle due parti, e denuncia l'atteggiamento intollerante dell'ETA.

31 marzo 1989

L'ETA rende pubblico un comunicato, nel quale concede al Governo spagnolo una nuova scadenza di settantadue ore entro cui rettificare pubblicamente e ufficialmente le sue ultime dichiarazioni. In assenza di tale rettifica, l'organizzazione "si vedrebbe costretta a esprimersi con altri mezzi".

Il ministro dell'Interno rifiuta di commentare questo comunicato. Felipe González dichiara che c'è ancora una speranza.

Il portavoce del Governo informa che l'Esecutivo non ha più contatti con l'ETA dal 22 di marzo; la Conde smentisce le voci secondo le quali il segretario di Stato per la Sicurezza avrebbe incontrato una delegazione dell'ETA ad Algeri per cercare di risolvere la crisi.

Dal 31 marzo al 4 aprile 1989

La situazione è in fase di stallo. Nessuna delle due parti in causa rilascia dichiarazioni. Nel corso di un incontro con alcuni rappresentanti dei partiti politici baschi, il ministro dell'Interno dice di attendere che la situazione evolva.

4 aprile 1989

In un nuovo comunicato fatto pervenire a «EGIN», l'ETA annuncia di non considerarsi più vincolata dagli impegni presi con i rappresentanti del Governo. L'organizzazione dichiara la fine della tregua e accusa il Governo spagnolo di essere responsabile della rottura dei negoziati. L'ETA dichiara inoltre "aperti tutti i fronti di lotta", aggiungendo di essere sempre disposta a riprendere i dialoghi negoziali se il Governo spagnolo rispetta gli accordi presi.

Il Primo ministro dichiara che un attentato vorrebbe dire mettere la parola fine al dialogo, ma aggiunge di sperare ancora che il processo di discussioni continuerà, senza peraltro cambiare le posizioni del Governo. González ribadisce la necessità di essere prudenti, data l'importanza della posta in gioco.

Il portavoce del Governo basco sostiene che la tregua potrà considerarsi conclusa in caso di attentato, manifestando il sostegno del Governo basco al Governo spagnolo.

5 aprile 1989

Il Governo algerino diffonde un comunicato ufficiale nel quale ribadisce l'offerta dei propri servizi ed esorta le due parti a riprendere i colloqui negoziali.

Il Governo spagnolo, per bocca del ministro dell'Interno, ringrazia il Governo algerino e ricorda la sua volontà di continuare i negoziati qualora il clima di pace continui a durare.

Il ministro dell'Interno dichiara alla Camera dei deputati che persistono condizioni favorevoli alla prosecuzione del dialogo.

6 aprile 1989

L'ETA pubblica un nuovo comunicato in cui ribadisce la propria volontà di continuare il dialogo con il Governo spagnolo sulla base degli otto punti di accordo raggiunti. A giudizio dell'organizzazione, il riconoscimento della validità di questi punti da parte del Governo rappresenta una *conditio sine qua non* per il proseguimento dei negoziati. Nell'attesa di tale riconoscimento, l'ETA riconferma la fine della tregua e dichiara di nuovo "aperti tutti i fronti".

7 aprile 1989

L'esplosione di una lettera-bomba a Irun ferisce gravemente un professore che si trova nelle immediate vicinanze ed è padre di un poliziotto.

Fonti vicine al Ministero dell'Interno non escludono che l'attentato vada attribuito all'ETA. Alcuni rappresentanti dei partiti politici baschi dichiarano che l'attentato non sembra opera dell'organizzazione.

8 aprile 1989

Sette bombe esplodono e tre sono disinnescate lungo la linea ferroviaria tra Pamplona e Victoria. In un comunicato telefonico, l'ETA ha reso nota la loro ubicazione.

Fonti vicine al Ministero dell'Interno ritengono che gli attentati siano opera di commando isolati, che hanno agito senza un ordine impartito dalla direzione dell'organizzazione e attenendosi agli ultimi comunicati in cui l'ETA ha dichiarato "aperti tutti i fronti". Le stesse fonti rifiutano di ammettere che il dialogo con l'ETA si sia ormai concluso.

10 aprile 1989

Un sergente dell'esercito e il delegato del Governo spagnolo nel Paese Basco ricevono lettere-bomba.

Il ministro dell'Interno annuncia la fine del dialogo con l'ETA e ricorda gli sforzi compiuti dal Governo spagnolo nel tentativo di trovare una soluzione negoziata. Con tale dichiarazione, addossa all'ETA la responsabilità della rottura dei colloqui negoziali.

11 aprile 1989

Nuove lettere-bomba. Il ministro dell'Interno dichiara che il dialogo è terminato; di conseguenza il Governo metterà nuovamente in campo tutti i mezzi di lotta contro il terrorismo.

L'ETA invia un comunicato a «EGIN». A differenza dei precedenti – fatta eccezione per i paragrafi che riassumono le ultime affermazioni del Governo spagnolo e quelle dell'organizzazione, citando altresì i comunicati che rendono nota l'ubicazione delle bombe deposte lungo la linea ferroviaria Pamplona-Vittoria – il testo è interamente redatto in basco. Nel comunicato l'ETA rivendica gli ultimi attentati e afferma che l'organizzazione ha tentato sino all'ultimo momento di trovare una soluzione alla difficoltà del dialogo; l'ETA sostiene di aver fissato al Governo spagnolo un appuntamento ad Algeri, ma i rappresentanti ufficiali del Governo non vi si sarebbero recati. L'ETA ribadisce ancora una volta la propria disponibilità e dialogare con i rappresentanti dello Stato spagnolo, se quest'ultimo accetta di cambiare pubblicamente la propria posizione. Il comunicato si conclude minacciando i membri del Governo basco, trattati come dei “dirigenti venduti”.

12 aprile 1989

L'ETA uccide un membro della *Guardia Civil*.

16 aprile 1989

L'ETA pubblica un comunicato in cui sono indicate le ubicazioni di numerose bombe, pur riaffermando ancora la propria volontà di riprendere il dialogo interrotto.

17 aprile 1989

Tutti i partiti politici baschi con l'eccezione di Herri Batasuna – vicino alle posizioni dell'ETA – si incontrano per rispondere alle minacce dell'organizzazione terroristica. L'incontro porta alla luce alcune divergenze, la più importante delle quali è suscitata da una proposta del partito Eusko Akatasuna, con la quale si chiede di accogliere le condizioni presenti nei comunicati dell'ETA del 28 e del 31 marzo respinte dal Governo spagnolo.

18 aprile 1989

L'Algeria espelle sei militanti dell'ETA, fra i quali i rappresentanti dell'organizzazione in occasione dei negoziati con il Governo spagnolo.

19 aprile 1989

Il Governo algerino, in un comunicato ufficiale, annuncia la fine della sua missione di mediatore. Nel comunicato si sostiene

ne che nessuna delle due parti ha mostrato sufficiente interesse a riannodare il dialogo dopo il 5 aprile; al contrario, prosegue il testo, entrambe le parti hanno cercato la rottura.

Il ministro dell'Interno spagnolo dichiara che le azioni dell'Algeria – la quale ha espulso i militanti dell'ETA – sono più eloquenti dei suoi comunicati; aggiunge che se tuttavia il comunicato algerino fosse stato pubblicato prima delle espulsioni sarebbe stato motivo di preoccupazione.

21 aprile 1989

Il portavoce del Governo dichiara che la Spagna non può accettare la critica dell'Algeria, ma non ha protestato seguendo le vie ufficiali ritenendo le espulsioni algerine più importanti del comunicato.

27 aprile 1989

Il ministro dell'Interno spiega alla Camera dei deputati lo svolgimento dei colloqui. Secondo il ministro la sola responsabile della fine del dialogo è l'organizzazione terrorista basca, che ha falsificato i punti su cui si fondavano gli accordi.

¹ Questa cronologia dà conto dei comunicati e delle azioni armate dell'ETA, oltre che dei comunicati e delle dichiarazioni ufficiali del Governo. Solo in casi eccezionali, vengono riportate le principali dichiarazioni di membri del Governo basco. Non si è invece tenuto conto di quelle, troppo numerose, rilasciate da altri uomini politici, osservatori o giornalisti. Ad esse è dedicato il capitolo sesto del testo.